

Arriva
in tv «La macchina della verità» ed è subito polemica: prima un caso-Maradona censurato, poi le reazioni di esperti e giuristi

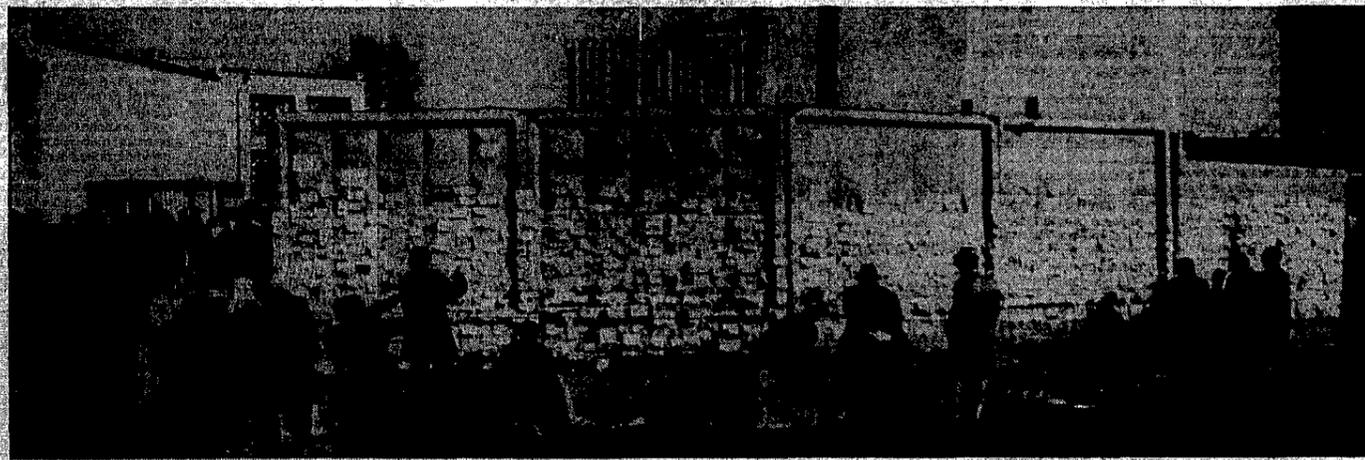
Gigi Proietti
mattatore al Sistina con «I 7 re di Roma» spettacolo musicale scritto da Luigi Magni e sospeso fra storia e nostalgia

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Pro, contro, falsi e tiepidi con la perestrojka di Gorbaciov

L'Urss divisa per otto



TATIANA ZASLAVSKAJA

Le posizioni assunte dalle genti in Urss nei confronti della perestrojka, sebbene siano determinate anche dalla loro appartenenza a determinati ceti e gruppi, non sono assai rigide. È come se la dialettica generale delle forze attorno alla ristrutturazione avesse un carattere relativamente morbido. Mikhail Sergeevic Gorbaciov e altri dirigenti del partito, tra l'altro, hanno più volte sottolineato il carattere non solo profondo ma rivoluzionario della perestrojka in atto. Dal punto di vista dei compiti che attendono di essere risolti, è realmente difficile non definire la imminente trasformazione dei rapporti sociali come una rivoluzione sociale relativamente inerte, di pacifica (anche se a Sumgait si è avvertito sangue). Si tratta, quindi, di elaborare una strategia di gestione non di un comune, anche se complesso, processo evolutivo ma di una rivoluzione che muta alla radice le strutture socio-politiche fondamentali, porta a una brusca redistribuzione del potere, del reddito, del lavoro e delle libertà tra le classi, i ceti e i gruppi.

In relazione a ciò, sorgono le seguenti questioni: 1) Quali sono gli orientamenti sociali e di classe della rivoluzione, nell'interesse di quali gruppi essa si realizza? 2) Quali alternative esistono alla rivoluzione indicata o attorno a quali possibili vie di ulteriore sviluppo della società si dispiegherà la lotta? 3) Qual è il costo sociale che la società sovietica può accettare per la vittoriosa attuazione della perestrojka? Illustrerò la mia posizione su ciascuna di queste questioni.

Mi sembra che il quadro sopra descritto circa la dialettica delle forze sociali non dia motivo di considerare la ristrutturazione come una rivoluzione sociale (poniamo) degli operai e dei contadini contro i funzionari dell'apparato o del commercio e dei servizi alla popolazione. Per questo, a mio modo di vedere, si tratta di una rivoluzione della parte radical-democratica della nostra società contro la parte conservatrice reazionaria, in presenza di un coinvolgimento crescente nella lotta di gruppi che finora non si erano schierati.

Via democratica e via liberale

Ora, sulla seconda questione, le alternative dello sviluppo. Qui condivido la posizione di A. Gel'man nell'articolo «È tempo di raccogliere le forze» (Sovetskaja kul'tura, 9 aprile 1988). Gel'man indica tre vie di tutto diverse che, teoricamente progressiva.

Non posso così concordare col punto di vista espresso da alcuni autori, secondo cui la perestrojka corrisponde, in egual misura, agli interessi di tutti i gruppi sociali e nella società non esistono contraddizioni di carattere sociale e di classe mentre tutti i gruppi sociali si trovano «dalla stessa parte della barricata». L'analisi svolta sopra mostra che non è così. Inoltre, se tutte le forze sociali della società avessero una stessa posizione, la barricata sarebbe del tutto inutile.

La società divisa in gruppi

Invece, una barricata (più precisamente numerose barricate invisibili ma chiaramente palpabili) divide chiaramente la società in gruppi che, gradualmente, si consolidano e prendono coscienza della contrapposizione esistente tra i vari interessi: ossia da un lato i promotori, sostenitori e alleati e, dall'altro lato, gli avversari della perestrojka. In relazione a ciò, si pone la questione del «prezzo sociale» che la società nostra può, deve e soggettivamente è disposta a pagare per il superamento della propria arretratezza, per la rimozione dello sporco accumulato, il rinnovamento morale e l'accelerazione dello sviluppo.

Ci si chiede se sia possibile una trasformazione rivoluzionaria della società senza una sostanziale acuitazione della lotta di classe al suo interno. No, naturalmente. Il fatto è che tale trasformazione modifica, fortemente la posizione assoluta e relativa delle classi, dei ceti e dei gruppi, taluni dei quali vincono, in una certa misura, a spese degli altri. Negare l'inevitabilità non soltanto delle contraddizioni ma, anche, di una lotta dura degli interessi di gruppo in relazione alla ristrutturazione, significa chiudere gli occhi davanti alla realtà che già ora, ai primi approcci alla perestrojka, testimonia una intensa lotta sociale.

La strategia della gestione sociale della ristrutturazione ha il compito di ridurre al minimo i conflitti tra i gruppi, di abbassare le tensioni sociali nella società in modo da conseguire gli obiettivi previsti col minor costo sociale. Deve soffrire per la perestrojka il minor numero possibile di persone e le perdite loro arrecate debbono essere il meno possibile avvertibili. In tal caso, la perestrojka favorirà non tanto la divisione quanto il consolidamento della società, non tanto l'abbassamento quanto la rinascita della moralità sociale.

È, però, una questione di misura. Nelle condizioni de-

terminata da una contrapposizione di principio degli interessi delle parti democratica e reazionaria della società, il tentativo di assottigliare la linea volta a ridurre i conflitti può costare lo svuotamento delle idee fondamentali della perestrojka. Mi sembra che, appunto, in questo contesto vada considerato l'insieme dei fenomeni che riflettono il lento andamento della perestrojka: l'insoddisfazione dei lavoratori per i risultati ottenuti in questo campo. La strategia nella gestione della perestrojka deve mirare a contenere e a ridurre i possibili e probabili conflitti sociali. Ma l'unilaterale orientamento verso i compromessi sociali, l'eccessivo timore di ledere gli interessi di gruppo chiaramente non interessati alla perestrojka, possono diventare un forte freno a sviluppare questo processo in ampiezza e in profondità.

Come è noto, niente viene da sé. Anche la perestrojka rivoluzionaria della società non può venire da sé. Essa costerà una lotta intensa, acuti conflitti sociali. A ciò debbono essere preparati i dirigenti politici, cioè va spiegato alla popolazione, di ciò, infine, non debbono temere coloro che non hanno paura della stessa parola «rivoluzione». La strategia sociale della perestrojka deve essere, dunque, indirizzata in modo da portare la nave sociale verso la sponda desiderata, attraverso l'oceano della perestrojka, coi minori danni e con le minori perdite.

Quanto detto determina la complessità della elaborazione di una strategia efficace di gestione sociale di questa fase. Ci si chiede: innanzi tutto, quali siano i gruppi sociali che debbono diventare i protagonisti: quei gruppi che si distinguono per il posto, oggettivo che occupano, nell'organizzazione del lavoro sociale oppure per l'atteggiamento soggettivo verso la perestrojka? I gruppi del primo tipo sono visibili alla superficie, la loro posizione, i loro problemi e le loro difficoltà sono chiari oppure possono essere accentiati. Per questo è più facile mettere a punto misure in grado di determinare un loro atteggiamento attivo verso la perestrojka. Ma questi gruppi sono eterogenei proprio dal punto di vista dell'atteggiamento verso la perestrojka e, difficilmente, daranno un grande risultato misurabile e indifferenziale applicabili verso i sostenitori e gli avversari di un processo di radicale trasformazione della società.

I gruppi del secondo tipo sono più adeguati in qualità di oggetto della gestione sociale della ristrutturazione, ma sono difficilmente identificabili: neanche un'indagine sociologica che abbracciasse tutta la popolazione adulta potrebbe risolvere questo problema, in quanto nessun conservatore o

Nei prossimi giorni sarà a Roma, ospite del Cespe, l'accademico sovietico Tatiana Zaslavskaja, presidente dell'Associazione di sociologia dell'Urss, intellettuale assai impegnata nella perestrojka, responsabile del nuovo Centro di studi dell'opinione pubblica. L'accademico Zaslavskaja è autrice di numerosi scritti sociologici sull'Urss. Una sua famosa ricerca sulle forze sociali pro e contro la perestrojka è stata di recente pubblicata a Mosca dentro una raccolta dal significativo titolo: «Non c'è altra via». In essa la Zaslavskaja sostiene che le persone definiscono il proprio atteggiamento verso la perestrojka non solo in base agli interessi del gruppo sociale a cui appartengono, ma anche tenendo conto dei propri convincimenti, cultura ed esperienza. La sociologa sovietica individua otto atteggiamenti di fondo verso la perestrojka e ad ognuno corrisponde un gruppo sociale. Innanzi tutto vi è il gruppo degli ideologi e dei fautori della perestrojka. Poi i sostenitori convinti. Terzo, gli alleati sociali, persone interessate solo a singoli aspetti della perestrojka. Quarto gruppo: i fini sostenitori, disposti a servire qualsiasi padrone. Vi è poi il gruppo degli osservatori, su posizioni d'attesa. Sesto gruppo: le persone «neutrali» che badano solo ai propri interessi. Settimo: i conservatori, che frenano. Ultimi e ottavi, i reazionari veri e propri. Da qui la Zaslavskaja parte per giungere alle conclusioni politiche che esprime nella parte della ricerca che pubblichiamo.



Immagini di Mosca. Sopra, un enorme giornale murale per chi cerca casa.

La fiducia del popolo

1) La creazione delle condizioni politiche che il consolidamento ideologico e organizzativo dei promotori, degli ideologi e dei sostenitori convinti della perestrojka. L'organizzazione, a tale scopo - poniamo - dell'Unione popolare a sostegno della perestrojka (Uppp), con alla testa noti giornalisti, poeti, personalità pubbliche, sperimentatori sociali, operai e contadini d'avanguardia. La creazione di un fondo finanziario pansovietico a sostegno della perestrojka. Il permesso all'Uppp di pubblicare, propri periodici, bollettini di informazione, giornali, riviste; di tenere proprie riunioni in televisione. L'organizzazione di una rete locale di Uppp sotto forma di club o di commissioni di sostegno popolare alla perestrojka.

2) Il superamento del rispetto politico nei confronti dei movimenti informali di iniziativa sociale che, di norma, riuniscono le forze più sane e attive della gioventù. L'inserimento dei club di iniziativa sociale a orientamento socialista nella Uppp; la concessione a questi club di un aiuto materiale; organizzativo e morale, la messa a disposizione dei locali necessari per il lavoro, la soppressione dei divieti immotivati per queste forme della loro attività politica come lo svolgimento di comizi di massa, di dimostrazioni, di incontri diretti coi dirigenti politici, ecc. Contatti spirituali e ideali da parte di esperti membri del partito e del Komsomol col rappresentante delle iniziative sociali informali.

3) Creazione in Urss di uno Stato autenticamente di diritto dove la legge sia una forza inviolabile e l'allontanamento da essa comporti una inevitabile punizione. Riordino della legislazione esistente e liberazione da ripetizioni e ambiguità: soppressione delle normative superate, che ostacolano lo sviluppo della perestrojka. Controllo sistematico, innanzi tutto da parte della Uppp, dell'osservanza delle leggi che riflettono la perestrojka da parte degli organi di gestione distrettuali e settoriali. Fissazione di misure severe per sequestrare i funzionari che non se-

guono la legge, portare in giudizio i dirigenti che violano le leggi, processi pubblici ai burocrati che frenano la perestrojka. Rafforzamento della fiducia del popolo nella solidità degli obblighi dello Stato a sostegno della piccola attività imprenditoriale. Organizzazione dell'assistenza, giuridica e della tutela legale dei sostenitori e degli alleati della perestrojka nei confronti delle persecuzioni di carattere burocratico-amministrativo e di altro tipo.

4) Ulteriore rafforzamento della trasparenza. Spiegazione al popolo non soltanto dell'elenco delle misure previste e dei risultati attesi ma, soprattutto, della concezione sociale della perestrojka, del suo significato politico, della sua importanza storica, del suo ruolo nei destini futuri del paese. Far giungere queste idee sino a tutti i gruppi nazionali e socio-demografici. Propaganda dell'esperienza positiva della perestrojka nei territori non soltanto della realizzazione del piano o dell'espansione della produzione ma, anche, del mutamento dei rapporti sociali, del miglioramento delle condizioni di vita della gente. Studio sistematico ed anche formazione dell'opinione pubblica sulla perestrojka, sui suoi successi e sul-

Oscar 1 8 candidature per «Rainman» di Levinson



Rainman («L'uomo della pioggia»); prodotto da Sydney Pollack e diretto da Barry Levinson, si avvia a diventare il film dell'anno. Con otto candidature, si piazza in pole position nella corsa agli Oscar, che verranno assegnati a Hollywood il prossimo 29 marzo. Le nomine per le ambite statuette sono state annunciate ieri. *Rainman* è in lizza tra l'altro come miglior film, miglior regia, miglior attore protagonista (Dustin Hoffman, nella foto). Ha, però, due avversari agguerriti: *Dangerous Liaisons*, il film di Stephen Frears tratto dal famoso romanzo di Laclos, e *Mississippi Burning* di Alan Parker, entrambi in lizza in sette categorie. *Rainman* è la storia di due fratelli, uno autistico che vive in un suo mondo particolare (Hoffman), l'altro pienamente inserito nella società e soddisfatto del suo lavoro di venditore d'auto (è il giovane Tom Cruise). I suoi quattro contendenti per la statuetta di miglior film saranno i due citati di Frears e Parker, nonché *The Accidental Tourist* di Lawrence Kasdan e *Working Girl* di Mike Nichols. Sei candidature, ma tutte minori e «tecniche», per quello che è stato, in America e altrove, il vero film dell'anno, per incassi e per risonanza: *Chi ha incastro Roger Rabbit* di Robert Zemeckis. La statuetta più importante a cui concorre il famoso coniglio è quella per la fotografia (di Dean Cundey). Ennesima conferma che le produzioni di Spielberg, nella corsa degli Oscar, vengono snobbate («Invidia?») dai membri votanti dell'Academy.

Oscar 2 Tra gli attori il «bis» della Weaver

Nelle candidature degli attori, spicca la doppietta di Sigourney Weaver, in lizza (ovviamente con due film diversi) sia fra le protagoniste che tra le non protagoniste. Non mancano alcuni ospiti italiani di oro Oscar, come Hoffman e la Streep, ma c'è anche qualche sorpresa (come Tom Hanks, che con questa nomination passa per così dire «di grado» da comico «demenziale» ad attore di serie A). Ecco comunque le «cinquene» degli interpreti. Miglior attore: Gene Hackman per *Mississippi Burning*; Dustin Hoffman per *Rainman*; Tom Hanks per *Big*; Edward James Olmos per *Stand and Deliver*; Max Von Sydow per *Felle il conquistatore*. Miglior attrice: Glenn Close per *Dangerous Liaisons*; Jodie Foster per *Solo contro*; Melanie Lynskey per *Working Girl*; Meryl Streep per *A Cry in the Dark*; Sigourney Weaver per *Gorilla nella nebbia*. Miglior attore non protagonista: Alec Guinness per *Little Dorrit*; Kevin Kline per *Un paese di nome Wanda*; Martin Landau per *Tucker*; River Phoenix per *Running on Empty*; Dean Cain per *Murked to the Mob*. Miglior attore non protagonista: Joan Cusack e Sigourney Weaver per *Working Girl*; Michelle Pfeiffer per *Dangerous Liaisons*; Geena Davis per *The Accidental Tourist*; Frances McDormand per *Mississippi Burning*.

Oscar 3 Tra i registi in lizza anche Scorsese

Tra i candidati alla miglior regia fa capolino anche il film che è stato il «caso dell'estate cinematografica», e che gli Oscar hanno quasi ignorato: *L'ultima avventura* di Crato. Martin Scorsese contenderà il premio a Barry Levinson (*Rainman*), Charles Crichton (*Un paese di nome Wanda*), Alan Parker (*Mississippi Burning*) e Mike Nichols (*Working Girl*). Infine, i cinque film stranieri, tra i quali quest'anno sono: *Il tesoro italiano*; *Horussari di Ivan Sabbo* (Ungheria); *Il insegnante di musica* (Belgio); *Donne sull'orlo di una crisi di nervi* di Pedro Almodóvar (Spagna); *Sokam Bombay* di Mira Nair (India); *Felle alla conquista del mondo* di Bille August (Danimarca).

ALBERTO CRESPI